

Giorno della Memoria...il "cammino" contro le mafie continua 21 marzo a Torino, il 22 a Genova ed il 23 a Firenze

di Christian Abbondanza

"... la primavera è arrivata"...la Gurfata (ventate di libeccio in italiano) partita da Locri, con i ragazzi che hanno scelto di vivere liberi, a testa alta. Una strada difficile dove tutto è sotto il "potere" mafioso e dove le Istituzioni ignorano chi prova (e riesce) a costruire un futuro libero e colorato. Don Luigi Ciotti li ha voluti all'undicesima giornata della memoria per le vittime di mafia, gli ha permesso di attraversare l'Italia, di portare costumi e sorrisi, colori e canti dei ragazzi della locride a Torino, Genova e

Firenze.

21 marzo a Torino

Il 21 marzo a Torino è una giornata piovosa, quando il corteo parte, con i bambini di Palermo e le loro magliette arancioni, gli studenti, persone semplici, insieme alle Istituzioni con i gonfaloni ed i parenti delle vittime di mafia. 40.000 sfilano sotto la pioggia, ed arrivano nella grande piazza dove dal palco vengono letti, nome dopo nome, i caduti sotto i colpi delle organizzazioni mafiose.

La pioggia che scende copre gli occhi lucidi e le lacrime che a molti scendono all'ascolto di questo elenco di centinaia e centinaia di vittime innocenti, ma che anche se fosse di un solo nome sarebbe già troppo da accettare. Dopo i saluti delle autorità e l'importante messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la parola ai parenti delle vittime. E' Loredana Caruso che legge il messaggio lasciato da sua madre, suicidatasi lo scorso anno, dopo

che la mafia le ha ucciso marito e figlio, e lo Stato si è mostrato assente! Urla con rabbia e indignazione **"Lo Stato per noi non c'era, oggi c'è?"**.

Don Luigi Ciotti, anima del Gruppo Abele e Libera, ha parole pesanti e giuste. **"Qui siamo tanti, veramente tanti. Siamo in migliaia venuti da ogni parte d'Italia stretti attorno a queste centinaia di per-**

(Continua a pagina 15)



21 marzo a Torino, il 22 a Genova ed il 23 a Firenze

(Continua da pagina 14)

sonne che hanno perso le figure più care. Settecento bandiere hanno aperto il corteo, e su ogni bandiera c'è questa scritta: *'Loro sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi'. Noi dobbiamo dire basta!'*

Ha continuato don Luigi invitando tutti a non abbassare la testa, a continuare a fare i nomi, ha richiamato le Istituzioni, lo Stato, ad esserci sempre e non solo nelle occasioni come questa, perché tutti devono sentire la presenza dello Stato e la lotta alla mafia deve essere uno dei capisaldi dell'attività del Governo. Sono molti i passaggi in cui si chiede l'unità, di non lasciare soli coloro che vengono minacciati e intimiditi dalle mafie, al sud come al nord.

Forte è l'abbraccio che don Luigi e la piazza ha stretto a Rita Borsellino, per dirle grazie del lavoro portato avanti con Libera in questi lunghi anni, per il suo coraggio fermo e vivo.

Ma anche un grazie ed un augurio che possa vincere la sfida per una Sicilia libera, per cui ha saputo mettersi in gioco, insieme soprattutto a tantissimi giovani che vogliono riscattare il proprio futuro.

La chiusura della manifestazione, con una pioggia ancora a coprire i tratti di commozione, è affidata al suono di uno strumento a fiato.

Quello strumento donato a don Luigi dalla mamma



del piccolo Giuseppe Di Matteo sequestrato e ucciso dalla mafia, che vide per l'ultima volta suo figlio proprio esercitarsi con quello strumento.

Tante le presenze, impossibile elencarle tutte. C'era Rosario Crocetta, Sindaco di Gela condannato a morte da Cosa Nostra.

C'erano Nando dalla Chiesa e Beppe Lumia che in questi anni in Parlamento nella Commissione Antimafia hanno combattuto.

C'era il Procuratore Giancarlo Caselli.

Intorno alla piazza spazi di incontro, con il **Mee-tup degli Amici di Beppe Grillo** insieme al **Comitato per un'altra TV, Emergency, NarcoMafie, Libera Terra, il Comitato No-Tav, Amnesty International**, che dal termine della manifestazione si sino a sera sono riempiti di colori e dialoghi.

Il pomeriggio quando parte il concerto di Paola Turci e Max Gazzè, la piazza si riani-

ed augurare buon viaggio ai ragazzi della Gurfata. Che intanto hanno riempito lo stand degli amici di Grillo dove si raccolgono le firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per **Un'altra TV**.

22 marzo a Genova

Il **22 marzo a Genova** si apre con un incontro presso la Circoscrizione Valpolcevera, delle Istituzioni cittadine, rappresentante dal Presidente della Circoscrizione Gianni Crivello, con la Casa della Legalità e Rossanna Scopelliti, dove si ufficializza l'impegno a rendere l'appuntamento del **"Cammino contro le mafie"** annuale.

Intanto arriva il pulman della Gurfata, il cielo coperto di nuvole nere si apre e diventa luminoso.

I ragazzi di Locri salgono nel salone dove li attendono anche gli studenti del Istituto Alberghiero Bergese.

Una cerimonia allegra, interventi brevi e consegna della targa ai **"viaggiatori contro le mafie"** a nome della Città di Genova e poi musica con un'irresistibile tarantella calabrese e rinfresco.

E' la prima volta che a Genova si tiene una manifesta-

(Continua a pagina 16)



21 marzo a Torino, il 22 a Genova



(Continua da pagina 15)

zione per rompere il muro di silenzio sulle mafie che sono presenti ed attive da decenni in questa città. Un'iniziativa voluta dalla **Casa della Legalità-Osservatorio sulle Mafie** con la **Fondazione Antonino Caponnetto**, grazie al contributo di **don Luigi Ciotti di Libera**, e organizzata con l'**Assessorato alla Cultura del Comune di Genova** e la **Circoscrizione Valpolcevera**.

Ampio il cartello delle adesioni: **l'Associazione Nazionale Magistrati della Liguria, MicroMega, Comitato AddioPizzo di Palermo, Legambiente, il Centro Sportivo Italiano, la Ludoteca Labyrinth, il CIV Mille Passi per Certosa, il Dopolavoroferroviario di Genova, la Croce Rosa Rivarolese, il Teatro Scalzo ed i Teatri Garage e Albatros. Hanno dato l'adesione i parroci di Certosa e Fegino-Borzoli e Don Andrea Gallo con i ragazzi della Comunità di San Benedetto al Porto.**

Dalla sede della Casa della Legalità, in via Sergio Piombelli, alle 15:30 parte il **"cammino"** per le vie di Certosa, in quel pezzo di città dove è radicata da decenni la presenza delle famiglie di **Cosa Nostra** e della **'Ndrangheta**.

Ad aprire lo striscione del **"cammino"** e subito i colori, suoni, trampolieri e giocolieri della Gurfata... dietro gli striscioni dei ragazzi della locride **"vogliamo crescere in una terra LIBERA"** e della **"Casa della Legalità di Firenze"**.

Alta sfilata la bandiera tricolore dell'ANPI, vicino don Andrea Gallo con tutti i ragazzi della Comunità, con i rappresentanti delle Istituzioni locali, passano il **Vice-Presidente della Camera Fabio Mussi** e tanti altri parlamentari liguri.

Si percorrono le vie di Certosa, si fa festa perché alla tristezza ed all'ombra nera della mafia si contrappone il colore e l'armonia delle differenze e della gioia di vivere.

Si arriva nella cosiddetta **"Piccola Riesi"**, quel pezzo di quartiere dove da de-

decenni sono operanti le famiglie di **Cosa Nostra** che fanno riferimento al clan di **Piddu Madonia** e dove si è visto aggirarsi per lungo tempo il latitante reggente del clan, il signor **Emmanuello**.

Lì il corteo rallenta e gli slogan lasciano spazio all'elenco delle **"famiglie"** mafiose, perché devono uscire dall'ombra, dall'indifferenza. Genova ha appena dato allo Stato il primo collaboratore di giustizia della **'Ndrangheta**, proveniente dalla famiglia **Mammone**, clan dei **Mammone**, apparentata ai **Raso e Gullace**. **Maurici, Macri, Fiandaca, Ferro...** sono solo alcuni dei nomi di chi anche qui, in una grande città del nord, condiziona l'economia, la vita di pezzi di città, portando avanti tutte le attività illecite tradizionali delle mafie.

Lentamente si torna alla Casa della Legalità e si inizia l'incontro e le testimonianze per dire che la mafia può essere battuta, quando si è uniti e quando all'azione preventiva e repressiva dello Stato, la società civile tiene la testa alta al pas-

saggio dei mafiosi, li indica agli altri e rompe il muro di omertà.

I messaggi giunti sono tanti da **Elio Veltri a Dori Ghezzi De Andrè, da Marta Vincenzi a Elisabetta Baldi Caponnetto**.

Si riportano i saluti ricevuti a Torino da **don Luigi, Giancarlo Caselli, Nando Dalla Chiesa, Beppe Lumia, Marco Travaglio e Sabina Guzzanti**. Intervengono **Christian Abbondanza, Don Andrea Gallo, Patrizia Prestia, Nilde Casale, Rosanna Scopelliti, Adriano Sansa**.

Poco dopo la chiusura giunge il saluto della **Diocesi di Genova** con don **Marino Bruno**, che comunica che la **"Casa della Legalità"** è invitata alla Commissione diocesana per l'Educazione alla Legalità.

Una bella giornata di memoria ed impegno che inizia a rompere quell'equilibrio di omertà e indifferenza che per troppi decenni ha lasciato i semplici cittadini sotto la minaccia e intimidazione mafiosa.

Qui a Genova troppe, come ha sottolineato **Adriano Sansa**, sono le

(Continua a pagina 17)



Berlusconi, diario del delirio

(Continua da pagina 10)

che possiede il 7% del pil. Si tratta di un conflitto di interessi inaccettabile che noi non abbiamo avuto il tempo di attaccare"

Costretto ad andare a Ballarò per stare in tv

"Sappiate che quello che dicono i giornali, cioè che Berlusconi sta sempre in tv, è falso. Non mi permettono di andarci se non unicamente negli

scontri diretti con Romano Prodi. E' da 15 giorni che non vado in tv e, pur di essere presente, sono costretto ad andare a Ballarò, una vera 'fossa dei leoni', una trasmissione faziosa, con un conduttore faziosissimo".

Entra nel merito: "Sono riuscito a dire ieri sera solo il 5% delle cose che avrei voluto dire sul mio programma, ma credo che gli italiani abbiano comunque capito e di es-

sere andato bene e di aver vinto il confronto".

Europa, opposizioni favorite

"In un momento di grande stagnazione economica le opposizioni sono molto favorite: è una regola che esiste in Europa, ma che noi in Italia il 9 aprile smentiremo.

A questa regola ha fatto eccezione il solo

Tony Blair, ma lui oltre al grande carisma può contare sul fatto di non avere l'euro ma la sterlina. L'euro è la moneta in cui tutti ci riconosciamo e che sarà per sempre la nostra moneta. Ma da noi in Italia il cambio con la lira stabilito da Prodi ci ha fortemente penalizzato, danneggiando i nostri conti pubblici".

red (LeG - 29.03.2006

21 marzo a Torino, il 22 a Genova ed il 23 a Firenze



(Continua da pagina 16)

persone che guardano da dietro le persiane, i negozi chiusi, perchè hanno paura che il "Cammino" passi e tutto resti uguale.

La sera "ci si riprende la piazza", quella davanti alla Chiesa Santissimo Nome del Gesù (dove il parroco don Stefano ha ospitato i ragazzi per la notte). La si riempie di musica, mangiafuoco e spettacolo dei colori e trampoli e "vento".

Per una notte lo "spaccio" è scacciato e da lontano la manovalanza mafiosa getta il proprio sguardo.

Si avvicina un ragazzo, con suo figlio per mano, ha gli occhi lucidi e ringraziando dice di voler aiutare la "Casa della Legalità"

perchè in questa giornata, in questa sera, ha visto quella piazza che gli ricordava quando lui li spacciava per i Maurici molti anni fa, quando era un ragazzino tossidipendente, ed ora ha visto gioia e vita su quegli stessi scalini.

L'entusiasmo porta ad un impegno preciso: il "cammino" continua e le iniziative continueranno in queste piazze e strade, ed anche la "Gurfata" tornerà presto.

23 marzo a Firenze

Il 23 marzo a Firenze. La "Gurfata" parte da "calata Falcone e Borsellino e loro compagni di sacrificio" nel Porto Antico di Genova per arrivare in Piazza Garibaldi a Firenze. Qui la neo nata Casa della Legalità di Firenze con il parroco don Paolo ha organizzato uno spettacolo per

i ragazzi della Scuola Elementare del comprensorio Baracca-Manzoni.

Poi, ospiti della "Casa Rossa" della Canonica della Parrocchia di Santa Maria Peretola, dove si è svolto l'incontro tra i ragazzi della comunità parrocchiale ed i ragazzi di Locri della Gurfata, al termine del quale sono potuti entrare tutti per una cena dal sapore della Legalità per poi andare a dormire nei sacchi a pelo donati dalla comunità parrocchiale fiorentina.

A Firenze è già stato fissato il prossimo appuntamento: il 28 maggio.

In continuità ideale del viaggio di nonno Nino, questo viaggio ha visto come protagonisti i ragazzi, giovani e meno giovani, che si sono trasformati in "sentinelle di legalità", per un "cammino" che li vede impegnati, nei propri territori, stretti in un abbraccio di ideali e coerenza, ogni giorno per la promozione della cultura della legalità e

di contrasto alla cultura e pratica mafiosa.

Da questo viaggio, dalla rete e dai forum, le "sentinelle" hanno trovato uno strumento per restare uniti e non dimenticarsi di non essere mai più soli in questa difficile lotta all'indifferenza, al silenzio,...alle mafie. Sono nate, dopo Genova, a Firenze, come Roma e Locri nuove "Case della Legalità" che raccoglieranno le persone per bene che accolgono l'invito di don Luigi a non abbassare più la testa e dimostrarci vivi e capaci di urlare l'indignazione morale e civile. Ma anche un "Cammino" per non dimenticare quelle centinaia di vittime innocenti e comuni, lontano dai riflettori, perchè non portano un 'nome importante', che cadono ogni anno vittime della mafia, come Massimiliano Carbone, e attendono dignitosamente, nel dolore che prima o poi venga fatta giustizia.

Christian
Abbondanza